

(I lavori proseguono alle ore 14.04 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1023 presentata da Sacco, inerente a "Cosa sta facendo la Regione per far rispettare la propria pianificazione in materia di rifiuti e l'impegno di opporsi alla realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di Cavaglià?"

PRESIDENTE

Continuiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1023.
La parola al Consigliere Sacco per l'illustrazione.

SACCO Sean

Grazie, Presidente; buongiorno, Assessore.

Nella seduta consiliare del 9 novembre 2021, il Consiglio regionale ha approvato la mozione n. 681 a mia prima firma, recante *"Indirizzi per la tutela e risanamento della Valle Dora"*. Come primo punto il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta a opporsi alla realizzazione dell'impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi, proposto da A2A nel Comune di Cavaglià.

La vigente pianificazione regionale sulla gestione dei rifiuti urbani non prevede la realizzazione di nessun nuovo termovalorizzatore in Regione, anzi negli indirizzi programmatici di medio e lungo termine prevede la dismissione degli impianti di TRM di Torino, ovvero alla scadenza del vigente contratto di servizio nel 2033, ritenendo possibile riprogrammare completamente il ricorso a forme di recupero energetico di rifiuti indifferenziati, adottando metodologie che non prevedano più la combustione di rifiuti.

Valutato che ormai da quasi più di otto mesi è in corso l'iter per il rilascio delle autorizzazioni ambientali richieste da "A2A Ambiente S.p.A." per il progetto di un nuovo impianto di termovalorizzazione nel Comune di Cavaglià, con opere da localizzare nei Comuni di Cavaglià, località Gerbido e Santhià, tale procedura sta impegnando notevoli risorse pubbliche da parte di ben due amministrazioni provinciali, Provincia di Biella e Provincia di Vercelli, nonché di tutti gli Enti pubblici a vario titolo coinvolti (ARPA e ASL).

Se è pur vero che non è possibile impedire la libera iniziativa del privato, è altrettanto vero che la pubblica amministrazione è chiamata a tutelare l'interesse della collettività, secondo i principi di partecipazione, imparzialità e buon andamento. Nel caso specifico, la Pianificazione regionale ha espressamente previsto che non è strategico e non sono necessari nuovi impianti d'incenerimento nella Regione Piemonte e che, implicitamente, in tal modo intende tutelare gli interessi pubblici sottesi, quali quelli ambientali e della salute.

Interessi ancora più importanti se parliamo dell'area Valledora, già fortemente compromessa dal punto di vista ambientale, per cui le diverse istituzioni ormai convergono sulla necessità di un recupero morfologico complessivo, la bonifica e lo sviluppo territoriale sostenibile che ne valorizzi il comparto agricolo e turistico. Pertanto, non è assolutamente chiaro su quali basi continui questo iter di approvazione, che fa spendere ingenti risorse

pubbliche, quando basterebbe dare attuazione alla pianificazione e alla volontà espressa dalla nostra Regione.

In caso contrario, verrebbero completamente rese vane le funzioni del Consiglio regionale e della Giunta regionale, anch'esse costate anni di lavoro e di risorse.

Per questo motivo, interrogo per sapere cosa stia facendo la Regione Piemonte per far rispettare la propria pianificazione regionale in materia di rifiuti, ovvero in che modo stia dando attuazione al primo impegno contenuto nella mozione n. 681, in cui il Consiglio ha impegnato la Giunta *"a opporsi alla realizzazione e dell'impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi, proposto da A2A nel Comune di Cavaglià"*.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Sacco per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Matteo Marnati.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

MARNATI Matteo, Assessore all'ambiente

Grazie, Presidente.

In relazione alle competenze attribuite alle Province e alla Città metropolitana di Torino, gli Uffici regionali competenti in materia di rifiuti non hanno titolo per partecipare direttamente alle conferenze dei servizi indette in proposito. È possibile, per contro, quando ciò dovesse risultare necessario, anche su richiesta dell'amministrazione competente, fornire gli elementi utili per la verifica della coerenza dei progetti presentati con gli strumenti programmatori operativi a livello regionale.

In quest'ambito, su richiesta della Provincia di Biella, gli Uffici della Direzione hanno inviato alla conferenza dei servizi una nota, nella quale sono stati evidenziati gli aspetti pianificatori legati all'installazione del nuovo impianto di Cavaglià, di cui di seguito si riportano le principali considerazioni.

Sulla base della documentazione progettuale, l'impianto prevede l'avvio a combustione di rifiuti speciali non pericolosi, suddivisi in due distinti flussi: un flusso, costituito da rifiuti speciali classificati come rifiuti speciali, già da parte del produttore iniziale del rifiuto e rimasti tali anche dopo eventuali trattamenti intermedi, e un flusso costituito da rifiuti speciali derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani.

Inoltre, il progetto prevede anche la combustione dei fanghi di depurazione. Ne consegue che la valutazione sulla coerenza, rispetto alla pianificazione, dovrà tenere conto non solo della pianificazione in materia di rifiuti speciali, ma anche di quelli di parte di pianificazione relativa ai rifiuti urbani derivanti dal trattamento dei rifiuti indifferenziati.

Giova richiamare che la pianificazione vigente in Regione Piemonte si compone di due documenti integrati che vanno a costituire a pieno titolo la pianificazione regionale in materia di rifiuti, cioè il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali e il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, il Piano regionale non può avere una connotazione vincolante, in considerazione delle limitate competenze attribuite alle Regioni dalla normativa nazionale. Uno degli obiettivi del Piano rifiuti speciali è quello di favorire la realizzazione di

un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti.

Rispetto alla gestione dei rifiuti speciali, i risultati del primo rapporto di monitoraggio ambientale sul Piano rifiuti speciali rilevano un'effettiva carenza impiantistica, di cui occorre tenere conto nelle scelte strategiche di attuazione della pianificazione, al fine di evitare che i rifiuti speciali non pericolosi, se non avviati a recupero di materia o di energia, siano oggi avviate alle discariche. Tale carenza impiantistica va tuttavia preliminarmente esaminata, non solo in relazione al principio di prossimità, ma anche rispetto agli effetti sul traffico, all'inquinamento atmosferico e ad altri elementi di pressione ambientale dovuti allo spostamento dei rifiuti; tutti elementi tipici della valutazione d'impatto ambientale attualmente in corso presso la Provincia.

Va, inoltre, specificato che il principio di prossimità, secondo quanto contenuto in due recenti sentenze del Consiglio di Stato del 24/12/2020 e dell'1/07/2021, ha una valenza che, territorialmente, è da ricondursi alla Regione all'interno della quale è presente l'impianto.

Il vigente Piano regionale di gestione rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione del 2016, invece, prende in considerazione il fabbisogno di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati, dei relativi scarti e sovvalli, i fanghi di depurazione e una prospettiva programmatica relativa agli anni 2015-2020. Tale Piano ha, inoltre, provveduto a introdurre indirizzi di medio e lungo termine cui tendere nel 2025-2030.

Occorre rilevare che la Regione ha in corso un aggiornamento della pianificazione sui rifiuti urbani, a seguito della DGR del 12 marzo 2021, che considera un orizzonte temporale di breve termine al 2025, di medio termine al 2030 e a lungo termine nel 2035, in linea con i termini di raggiungimento degli obiettivi delle direttive europee.

L'atto d'indirizzo, a partire da alcune considerazioni riguardanti il principio di autosufficienza nello smaltimento e nel recupero energetico dei rifiuti urbani indifferenziati, l'aumento degli scarti derivanti dalla sezione, il trattamento della raccolta differenziata e la riduzione a valori inferiori al 10% di rifiuti urbani in discarica entro il 2035, evidenzia le criticità relative l'attuale sistema impiantistico regionale e dà indicazioni specifiche per la redazione della pianificazione regionale, affinché la stessa consideri anche gli scarti da raccolta differenziata.

Nello specifico del provvedimento autorizzativo in corso, l'atto d'indirizzo prevede che nella nuova programmazione il recupero energetico dovrà essere opportunamente preso in considerazione, così come la produzione e il recupero di combustibile solido secondario, nel rispetto dell'ordine gerarchico previsto dalle normative comunitarie e nazionali. In particolare, si dovrà indirizzare la valorizzazione energetica verso le tecnologie che consentano un'ottimizzazione della stessa, quale il teleriscaldamento e/o lo stoccaggio di energia. Si renderà, pertanto, necessario rivalutare e confrontare in sede di VAS i possibili scenari in relazione ai fabbisogni di trattamento di rifiuti urbani non riciclabili.

L'affermazione sopra citata e il recupero energetico dovrà essere opportunamente preso in considerazione, trova fondamento nel recepimento delle direttive sull'economia circolare riguardante la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e delle discariche confluite nei decreti legislativi n. 116 del 2020 e n. 121 del 2020.

Occorre, inoltre, specificare che la programmazione regionale non andrà, comunque, a indicare la localizzazione degli impianti necessari a coprire il fabbisogno di trattamento, ma questa troverà attuazione nel futuro Piano d'ambito regionale, che dovrà garantire la dotazione impiantistica necessaria per il trattamento dei rifiuti all'interno del suo territorio.

Pertanto, se da una parte la produzione di scarti derivanti dal trattamento di raccolta differenziata dev'essere tenuto in conto nella pianificazione regionale, dall'altra l'individuazione dei fabbisogni delle scelte impiantistiche e della localizzazione degli impianti sono propri di un percorso di pianificazione prettamente pubblico che dovrà essere completato nei prossimi mesi. Ne consegue che l'impianto di cui trattasi nei confronti della frazione di

rifiuti urbani o derivanti dal loro trattamento, non può configurarsi come un'anticipazione di scelte strategiche da effettuarsi da parte del sistema pubblico, secondo un percorso lineare oggettivo e trasparente.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Matteo Marnati per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 14.45 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.08)